Anno I. - N. 2 — Udine - Sabato 28 marzo 1896 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
in terza e quarta pagina prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

IL NOSTRO COMMENTO
al voto della Camera

La votazione della Camera, che diede cento voti di maggioranza al ministero Rudinì, forma argomento tuttavia dei computi e delle induzioni dei giornali. Ma i computi servono ben poco e le induzioni valgono un bel zero. Induzioni e computi possono farsi dopo i voti della Camera inglese, dove ciascuno vota secondo convinzioni, che sono oggi quelli che furono ieri e che saranno tal quali domani; non alla Camera italiana, dove a troppi ogni convincimento manca, dove troppi si determinano secondo il personale interesse e la paura di perdere il medaglino.

Noi qui buona gente friulana facciamo ragionamenti più semplici. Crispi rappresentava l'idea della espansione, della guerra a fondo, della conquista, e non fu il solo colpevole; una maggioranza di cento e più voti lo sorresse fino a ieri; molti deputati facevano ordini del giorno e mozioni invitando il governo ad insistere in questa politica, ed una di queste mozioni l'abbiamo qui sotto gli occhi.

Ieri così, oggi Crispi è caduto sotto la riprovazione del paese, è salito di Rudinì, che rappresenta apertamente la politica opposta: niente guerra, niente espansioni, neanche se il Negus volesse Rudinì non accetterebbe quel Tigrè e quel protettorato per cui si fece la guerra; e Rudinì trova pure cento voti di maggioranza. Va bene, in questi cento ci sono quaranta radicali: ebbene leviamoli, resteranno sessanta voti di maggioranza; ma dove è ita la maggioranza di Crispi? Di coloro che la componevano in parte votarono addirittura in favore di Rudinì e contro l'ordine del giorno Sonnino, in parte, settantadue deputati, si astennero. Diciamo subito che noi preferiamo i primi ai secondi. Almeno quelli possono dire: Mi sono sbagliato finora, vedo i sinistri che derivarono dall'errore corso e cambio pensiero. In questo procedere mancherà la coerenza, ma c'è la franchezza almeno. Costoro si espongono al biasimo di aver cambiato idea senza ripararsi in ambagi, senza tentare di difendersi con sottigliezze, che non persuadono nessuno. Sonnino sarà stato inabile, ma ebbe ragione di presentare un ordine del giorno che suonava sfiducia e di parlare chiaro; nessuno può negargli di avere agito con energia e con lealtà. O fuori, o dentro, o con Crispi o con Rudinì. Il momento è supremo per la nazione, o guerra a fondo o pace; i rappresentanti della nazione avevano il mandato di dichiararsi per l'una o per l'altra: se non votarono in simil caso; quando voteranno? E le sottigliezze, le non chieste scuse della *Gazzetta di Venezia* e d'altri giornali simili, non servono a nulla; peggio, servono a ribadire quello che abbiamo detto. Si afferma che Rudinì non chiese la fiducia riservandosi di meritarla e che essi, astensionisti, vollero mettersi in attitudine di equanime aspettativa. Aspettare che cosa, quando urgeva un tale quesito? Rudinì poi davanti alle dichiarazioni dell'onor. Sonnino disse chiaro e tondo che comprendeva come fosse impossibile evitare un voto di fiducia e pose netta la questione di gabinetto. Del resto si affaccia un dilemma da cui non si sfugge: o non era posta la questione di fiducia ed allora i settantadue potevano votare senza defezione a Crispi come volevano e non si comprende il perchè delle astensioni: o la questione di fiducia era posta ed allora soltanto si comprende il motivo della astensione, poichè votando avrebbero dovuto o sostenere Rudinì facendo quella tale figura, che ad essi pareva brutta (ma che era però migliore di quella che fecero) o votargli contro e metterlo nella necessità di sciogliere la Camera.

Eppoi si cerca in che cosa stia la causa della decadenza del parlamentarismo, se essa dipenda dalle violenti declamazioni di Ferri o dalle reboanti interrogazioni di Imbriani! Eh! non è là, è più profondo il male e perciò più grave. Ma lasciamo un argomento che ci trarrebbe troppo innanzi.

Abbonamento straordinario a 31 dicembre 1896 L. 2

BARBATO

Abilmente creata la rivoluzione per afferrare il potere, gettati nelle prigioni quelli che nel nome del re avevano fame, istituiti tribunali che i vecchi siciliani, lottanti contro i borboni, ricordano, emanate sentenze orribili che la legge ed il buon senso condannano; in tutto questo imperversare di reazione, fra tanti infelici, una figura splendida come la virtù, sacra come il sacrificio, s'innalza quale ammonimento ed esempio: **Barbato.**

Il solo nominarlo, quando la oscena e colpevole pazzia imperava, era delitto, perchè è sempre delitto parlare di chi rappresenta la virtù alla sfacciata corruzione; ma Nicola Barbato *sfuggendo a qualsiasi gara piccinina di partito* ha nell'anima sua, la forza del vero che è l'avvenire.

Lo ricordiamo alla sbarra dinanzi ai suoi giudici, fermo e sicuro, sdegnare di difendersi come chi sa e sente che occorrono martiri al progresso delle nuove idee; ed egli discese infatti tranquillo e sorridente nella tomba senza una parola di rimpianto, buono ed affabile col direttore del Mastio e con le guardie come lo era prima al capezzale di chi piangeva e moriva.

L'amnistia gli fece rivedere la luce e con essa l'applauso di migliaia e migliaia di cittadini italiani, e l'onore della deputazione politica. Ma, al di sopra dell'amor proprio in *Nicola Barbato* vive potente e vincitrice la coscienza che sdegna i facili parolai, i martiri a buon mercato, i falsi ed esagerati uomini di parte, ed egli alle pressioni affettuose di assumere il mandato di deputato risponde: Sono poco atto io a recitar la parte di legislatore; il mio posto è fra coloro che soffrono nella disgraziata Sicilia! — E nulla valse a smuoverlo.

Quest'uomo non appartiene ad un partito, esso è di tutti coloro che piangono, è la personificazione più alta dell'onestà; è un ammonimento modesto e sublime a coloro che rovinano le alte idealità con parole altotonanti. Ed è miglior cosa forse per il bene e la verità Nicola Barbato *medico*, che certi *rivoluzionari* a freddo.

A quella figura, tranne i delinquenti, tutti s'inchinano.

SCAMPOLI POLITICI

Parlando dei metodi di governo si cita spesso, e qualche volta anche a sproposito, l'esempio dell'Inghilterra; viceversa poi non lo si segue quando il seguirlo sarebbe opportuno, utile e determinerebbe un indirizzo andacemento nazionale nella nostra politica.

***

Si rimpiangono continuamente i colossali errori che si vanno commettendo dai governanti italiani per quella mancanza di coraggiosa iniziativa indipendente che caratterizza la forza di volontà e la fibra di un popolo che ama il proprio consolidamento interno dal lato amministrativo, politico ed economico.

Però ai rimpianti non susseguono i rimedi radicali, ma vi si provvede applicando continui palliativi, empiastri empirici che se attutiscono, se mitigano i dolori per il momento; non guariscono certamente il male, non sradicano le cause del medesimo.

***

È necessario che finalmente la politica del Governo nostro si concreti in un programma essenzialmente nazionale; è ora di finirla collo scimieggiare oggi la Francia, domani la Germania, un altro giorno l'Inghilterra o l'Austria.

Sta bene prendere il buono dove lo si trova, ma conviene non vagare nell'incerto; nel diuturno ripiego alle necessità quotidiane; nel succedersi di provvedimenti che sfuggono alla critica dell'uomo di Stato per essere soltanto la guida della strapotente ed invadente burocrazia; ci vuole una base larga di riforme radicali in tutti i rami dell'amministrazione italiana sia sotto l'aspetto delle necessità interne, sia sotto quello delle relazioni colle potenze estere.

***

È vero che l'Italia, nei riguardi della politica estera è ligata agli interessi, alle esigenze ed alle conseguenze della triplice alleanza, ma ciò, sembra a noi, non deve essere ostacolo a mutamenti equi onde rispondano meglio ai bisogni, all'indole, all'avvenire del popolo italiano.

***

E che ciò sia indiscutibile ne abbiamo la prova da quanto avviene in Austria-Ungheria, in Germania, in Inghilterra, ove vanno svolgendosi le più radicali riforme, le quali segnano a grandi passi il movimento evolutivo politico-economico dei popoli. Per parlare di cose recenti, nell'Ungheria abbiamo avuto tutta una rivoluzione nella politica interna ecclesiastica colle leggi confessionali sul matrimonio civile e sulla uguaglianza delle religioni; nell'Austria la nuova legge elettorale che si avvicina assai al suffragio universale; in Germania lo sviluppo continuo delle più ardite idee economiche che invadono assemblee politiche pubbliche e private e che danno splendido esempio di progresso intellettuale nelle classi operaie e meno abbienti; nell'Inghilterra l'energia dell'azione politica e di espansività economica in tutti due i mondi, la concordia nel plauso a quel Governo che tiene le redini dello Stato in mezzo al turbinare delle passioni e degli attriti politici suscitati dalle gelosie e dalle rivalità di altre potenze.

***

A questo ultimo proposito è utile ricordare come l'Inghilterra abbia saputo non curarsi delle vane proteste della Turchia, e delle altezzose dimostrazioni ostili della Francia e della Russia nell'affare della spedizione nel Sudan.

Ed è precisamente in questo modo che si tutelano gli interessi nazionali e non si va incontro a disastri che, come in Italia, sono la conseguenza inevitabile di una politica leggiera ed incosciente.

Abbonamento straordinario a 31 dicembre 1896 L. 2

NUOVE COLPE?

L'on. Di Rudinì, alle insistenti richieste del senatore Saracco perchè rendesse ostensibili i documenti sulla misteriosa impresa africana, rispose: « Ma se non esistono più, e certo non sono scomparsi per causa di impiegati »; e mentre l'alta Camera, sempre troppo calma, rumoreggiava in mezzo alle esclamazioni più vive, il presidente l'ammonì dicendo: « Sia tranquillo e serio; il Senato presto forse sarà chiamato ad esercitare un alto ministero! » Tre cose da queste parole: la prima che fu commesso un furto; la seconda che Rudinì crede che più in alto degli impiegati ascenda la colpa: arrivi cioè ai ministri; la terza che siamo alla vigilia d'un processo davanti al Senato, costituito in alta Corte di giustizia.

Certo non spetta a noi l'arrischiare neppure una parola fino a che la luce sarà fatta, perchè non è bello vendicarsi di un morto e perchè il disprezzo e l'indifferenza pei colpevoli sono le due massime punizioni; ma una cosa abbiamo il diritto oggi di chiedere in nome della moralità e della dignità del paese, la luce.

Guai se per salvare delinquenti, per nascondere brutture, per legittimare col silenzio inoneste imprese, una nazione è tenuta all'oscuro, poichè il giorno in cui essa apre gli occhi ha diritto di chiedere stretto conto in qualsiasi modo, ed allora forse il tempo per farvi argine e rimedio può essere passato. Nè il chiedere la luce è il desiderare scandali, ma è solo volere onestamente affidare ad ognuno la propria parte di responsabilità, precisamente come tenta di fare il magistrato con l'imputato. E l'uomo pubblico se ha errato deve render conto davanti alla nazione ed alla legge; alla nazione perchè essa ha diritto di giudicare e condannare i suoi figli e respingerli da sè quando con immoralità rovinano la sua fama; alla legge, perchè quando un individuo l'ha violata deve pagarne il fio. Venga la luce dunque su questa nuova sottrazione di documenti; noi la invochiamo, pur spiacenti e sfiduciati che la patria nostra deva discutere se e quanto chi ne resse i destini fu un malfattore od un galantuomo.

QUEL CHE PENSA UN MILITARISTA

L'on. Ferruccio Macola — il quale, non è necessario dirlo, è, e non da ora, un convinto e caldo militarista — manda al *Don Chisciotte* di Roma la lettera seguente, che dovrebbe far meditare profondamente tutte le coscienze leggere dei guerrafondai:

Egregio collega,

Poichè Ella ha citato ieri certe mie parole, mi permetta di chiarire un po' più il criterio che mi son fatto sul proseguimento della guerra in Africa.

Io penso adunque, che l'elemento conservatore della politica parlamentare, per il quale l'esercito rappresenta non soltanto la difesa del paese e delle istituzioni, ma la garanzia dell'ordine sociale, e che ha quindi la necessità e il dovere di tenerne ben alto il prestigio, non può non desiderare la prosecuzione della guerra, malgrado le chiassate della piazza, per le quali c'è sempre il rimedio. E io stesso vorrei la guerra.

Ma quando si torna da quei paesi, colla convinzione fatta e ribadita dai pareri dei militari, che anche triplicando spese e spedizioni, difficilmente potremo strappare la vittoria; — quando penso, che gli scioani fortissimi oggi, assistiti come sono e saranno dalla Russia e dalla Francia, imbaldanziti dal successo ottenuto diventeranno più forti domani; — quando penso infine, che una guerra in Europa potrebbe trovarci impegnati a fondo nell'Abissinia, e quindi con una potenzialità militare per terra e per mare divisa e indebolita, allora non è la gretta preoccupazione della finanza, che s'impone all'uomo politico, ma la paura, vera paura, che un successo mancato alle nostre armi o qui o fuori, precipiti quelle istituzioni, che noi vogliamo conservare e consolidare.

Ecco, perchè dinanzi a un dilemma che presenta tante incognite, io mi sento ora più che mai immensamente dubitoso.

Ferruccio Macola

LA ZAMPA DEL GATTO

« Io posso ammirare la *prontezza* con « cui gli uomini di stato inglesi traggono « da un nostro rovescio l'occasione di fare « il proprio vantaggio e dalla sconfitta di « Adua ragione a dimostrare la permanente « necessità dei soldati di Sua Maestà la « Regina alle sponde del Nilo; ma non « vedo in che questo obblighi la mia rico- « noscenza ».

Così Ferdinando Martini, applaudito fragorosamente, rispondeva alle ingenue compiacenze dell'on. Canegallo per gl' interessati complimenti che ci vennero in questi giorni dall' Inghilterra.

La risposta non poteva essere più opportuna e più giusta tanto per l' Inghilterra, quanto per l' on. Canegallo che, in questa circostanza, rappresentò alla Camera quella classe di persone, ahimè, *troppo* numerosa in Italia, che si entusiasma facilmente per ogni nonnulla che in apparenza solletichi il nostro amor proprio nazionale e ci spinge a chiassate, a feste, a tripudi, ad esposizioni di bandiere e di luminarie.

Intanto gli altri ridono di noi; e sono proprio gli inglesi, quei pratici e compassati *inglesi*, che ci insultarono chiamandoci *carnival nation* che adesso troverebbe buona e diverrebbe d' un tratto eroica anche questa nazione di *pierrots*, sempre giù ed in festa, adesso che si tratterebbe di servirsene come della *zampa del gatto* per cavar la castagna dal fuoco!

Noi in Abissinia siamo in questo momento il gatto per gl' interessi dell' Inghilterra nell' Egitto. Siamo il gatto ed abbiamo qui dei Canigalli che non si accorgono della burla maligna e si esaltano e si inteneriscono fino alle lagrime...... per gl' inglesi! Chi direbbe che questa è la terra di Nicolò Macchiavelli?

A tale avvilimento ci ha ridotti la vergogna del cessato governo; che si debba compiacersi degli incoraggiamenti e delle lodi interessate di coloro che ci hanno sempre disprezzati?

È tempo di aprire gli occhi. Meno *tarasconate*, meno feste e festaiuoli, meno luminarie; più giustizia, più saggia amministrazione e raccoglimento, ed allora soltanto potremo essere rispettati sul serio ed anche temuti.

IL MIGLIORAMENTO DEL CREDITO

La cronaca finanziaria della settimana è presto fatta; si mantenne, anzi aumentò il miglioramento della rendita, ed il ribasso del cambio.

E si che è avvenuto il *reddere rationem* delle spese sostenute in Africa; e come!

Colombo ha dato il resoconto sincero, non mitigato o sofisticato, come da anni ed anni si era soliti *fare* dai cessati ministeri, non d'altro preoccupantisi che di rimanere al potere.

A dir il vero, non era difficile al Colombo esser sincero, perchè si trattava di confessare quanto avevano sprecato gli altri. Non bisogna però scordare che altra volta, durante l'altro ministero Rudini, il Colombo ebbe il coraggio di rinunciare al portafoglio piuttosto che accettare un programma di governo della bontà del quale non era convinto.

A uomini che rinunciano all'ambito potere, piuttosto che dar a credere al paese una cosa di cui non sono convinti, è doveroso prestar fede.

Colombo, come dissi, adunque sia alla Camera che in Senato confessò come per l'Africa, dal novembre in poi, sieno stati sprecati 142 milioni, ed avvisò pure come per l'esercito e per la marina sieno necessari per l'esercizio in corso altri 96 milioni semprechè non sopraggiungono *circostanze* impreVedute, e cioè semprechè si possa concludere la pace desiderata.

Eppure con tutta la confessione della necessità di questo nuovo debito di 238 milioni che la nazione deve incontrare, debito ingente, considerate le nostre condizioni economiche, la rendita nostra tanto all'interno che all'estero ha migliorato, e così pure il cambio si è grandemente raddolcito.

A questo fatto non si può trovare che una sola spiegazione, e cioè la fiducia che il nuovo ministero sappia e voglia attenersi ad una politica di raccoglimento, seguendo la volontà del paese ed i dettami del buon senso nell'abbandono della pazzia africana.

Si ha veramente meritata questa fiducia il nuovo ministero?

Io credo che le esplicite dichiarazioni di Rudini sull'abbandono del Tigrè, e quelle non meno esplicite di Caetani sull'amicizia dell' Inghilterra, *alleanza di sentimenti*, com'egli la chiamò, ma sulla quale nessun calcolo si può fare per il caso di bisogno di aiuti, e quelle più sintomatiche ancora del ministro della guerra Ricotti, che negò si debba temer scemato l'onor dell'esercito col concluder la pace, credo, ripeto, diano certo affidamento che il governo sarà saggio e penserà realmente al ben essere del paese.

In ogni modo questo convincimento il mondo finanziario dimostra di condividerlo, sia perchè la rendita è progredita a L. 91.15, ed il cambio retrocesso a L. 109.50, sia ed ancora più perchè gl' istituti di credito, si arrabattono per accaparrarsi il nuovo titolo di 140 milioni in emissione.

Infatti si annuncia che la Banca d'Italia voglia assumerselo per intiero a L. 97, e gli altri istituti strillano perchè tutto non lo venga accordato, desiderandone una parte anche essi.

È certo che se il nuovo titolo anzichè per la pace dovesse servire per la guerra a fondo, non troverebbe acquirenti, se non a condizioni disastrose per l'erario.

Il nuovo indirizzo del ministero, se avrà il coraggio di continuarlo, sarà certo più atto di qualunque altro a *farci rispettare* all'estero; perchè per una nazione l'essere sta proprio nell'avere, e la Francia dopo il 1870 ha dimostrato di comprendere questa verità.

Ristorate le nostre finanze, potremo infischiarci delle simpatie o delle antipatie dei francesi ed anche degli alleati della triplice e la nostra rendita al tasso del 4 per cento dovrà superare la pari. E perchè no, se da tempo e tempo l'ha superata la francese al tasso del 3 per cento?

Entusiasmi fuori di luogo

Pochi studenti di Perugia si sono fatti iniziatori di una protesta di studenti universitari contro la conclusione della pace. Oh, ma vogliono proprio scherzare quei bei tipi! Non si può ammettere diversamente, giacchè altrimenti bisognerebbe reputarli ben addietro nella conoscenza di ciò che la grandissima maggioranza degli studenti italiani pensa riguardo alle conquiste africane. Le molteplici dimostrazioni, le adunanze ed i vibrati ordini del giorno delle Università di Roma, Napoli, Pavia, Padova e di tante altre *ancora*, pel ritiro delle truppe dall'Africa, hanno dimostrato chiaramente quanta dose di buon senso esista ancora nella classe studentesca, generalmente ritenuta un po' frivola e proclive ai facili entusiasmi, e sembrami questo lieto presagio per l'avvenire, perchè questi studenti che sorgerebbero domani pronti per la difesa od il compimento della patria e si ribellano ora contro un falso onore mostrano ancora qual senso pratico, qual serio concetto essi abbiano del bene della nazione; sembrami inoltre che questa volta essi giovani abbiano dato una lezione di ben inteso amor patrio a molti vecchi pseudo patrioti che quasi vorrebbero rinnovellati, per una guerra ingiusta, gli entusiasmi del 1848.

Ora solo fra questa unanimità di sentimenti, si ha la nota.... stonata degli studenti di Perugia; mandateli pure laggiù, poichè ne han tanta voglia, quei cari fanciulli; chi sa che le distrazioni africane non faccian scordar loro le sessioni straordinarie d'esami!

Studente.

I denari pei danneggiati del terremoto in Calabria

Il ministro dell'*interno* chiamò *telegraficamente* a Roma il Prefetto di Reggio Calabria, per presentare il resoconto dei denari di quella prefettura elargiti ai danneggiati dal terremoto.

Finalmente gli italiani sapranno dove sono andate a finire le ingenti somme de*positate* sotto il passato ministero nelle casse degli interni e della prefettura di Reggio.

Consta che Rudini farà luce meridiana su tutto.

***

Era tempo.

Se vi è danaro sacro, danaro che è profanazione toccare, e provocherebbe l'anatema il metterci le *mani*, è il danaro raccolto dai mille per aiutare la sventura. Quando il terremoto desolò le Calabrie, fu una gara fra gli italiani di apportare l'obolo che affermava l'*amore dei fratelli* agli infelici colpiti da un disastro, da una tragedia della natura.

Accorse sul luogo il vice-Crispi, il sottosegretario Roberto Galli, diede provvedimenti: consolò, confortò, ma pare che i danari non siano stati tutti distribuiti a coloro per i quali erano stati raccolti.

Se questo *fatto* è *vero*, significherebbe che si è rubato alle vittime di una catastrofe, e che i colpevoli si chiamerebbero Francesco Crispi e Roberto Galli.

È vera questa enormità? Il solo pensarla move a ribrezzo. Ad ogni modo, il ministero Rudini ha aperto un'inchiesta su ciò; e ne aspettiamo ansiosamente il risultato.

Come si vede, il ministero Rudini, col cercare d'appurare questi fatti, vuol mostrare che è degno del titolo che gli fu dato di ministero di galantuomini.

***

A proposito scrivono al *Don Chisciotte* dalla Calabria:

« Gran parte di tale denaro *fu spesa* nelle elezioni politiche, ottenendo così una insperata e completa vittoria sui candidati d'opposizione. Le prove complete, indiscutibili della corruzione e del mercimonio commessi coi danari della carità si trovano negli archivi dell'attuale giunta delle elezioni; e gli onorevoli Rudini, Brin e Guic*ciardini (specialmente* questi che era relatore per l' elezione contestata di Reggio) appresero pur troppo da numerosi documenti le prodezze elettorali di questo prefetto.

Perchè i lettori abbiano poi un' idea esatta dell' impiego delle somme della carità nazionale, rilevo che dacchè avvenne il disastro due soli conteggi sommari furono dati dalla prefettura: uno il 19 dicembre 1894 dal prefetto Rambelli, un altro il 7 maggio 1895 dal prefetto Frumento il quale informava che c' erano in suo potere, lire 361,468, essendosi fino a quel giorno dalla complessiva somma di lire 1,242,666.68 erogate per acquisto di tavole di Venezia lire 545,628.23; per paghe di operai e trasporti lire 195,722.62; per sussidi ai comuni lire 102,900; per sussidi ai privati ed alle società lire 19,836.33; per spese diverse ed indennità lire 17,151.43.

Dunque fino al 7 maggio 1895 si rivela sempre sommariamente la spesa generale di lire 881,188.66 e un residuo attivo di lire 361,478.02.

Che ne fece di queste ultime 361,468.02 lire la prefettura e delle altre somme pervenute poi, comprese altre 80 mila lire elargite dal re?

Perchè il prefetto non volle mai pubblicare un rendiconto sebbene la stampa e i cittadini quotidianamente e insistentemente tale rendiconto chiedessero? »

UNA BELLA FROTTOLA

Il *Figaro* di Parigi reca questa singolare storiella:

« Qualche tempo fa, il sig. Crispi, nella sua qualità di ministro, fu invitato ad un gran desinare nel Quirinale; ma mentre tutte le ministresse dovevano accompagnare i loro mariti, la signora Crispi non era compresa nell'invito.

Furioso il primo ministro corse a palazzo e disse al segretario reale:

— Se prima di questa sera la signora Crispi non ha ricevuto delle scuse e un invito, la repubblica sarà proclamata domani a Roma.

Inutile aggiungere che soddisfazione fu accordata al vendicativo uomo di Stato nel termine da lui prescritto ».

Certamente la narrazione sente la frottola. Però lo stile dell' antico capo-banda ministeriale è imitato alla perfezione.

Lettere Veneziane

27 marzo.

Settimana questa dedicata si può dire esclusivamente alle conferenze; lunedì parlò nella sala del Benedetto Marcello Giuseppe Giacosa, sulla «Suggestione in teatro»; fu *come al solito felice*, sia per la forma squisitamente italiana, sia pel concetto sempre alto ed elevato; fu uno studio psicologico bellissimo che intrattenne un pubblico affollato per più di un' ora, interessandolo vivamente. Martedì parlò Giovanni Bovio al Ridotto sul tema: « Significato de la libertà del pensiero e suoi effetti », e mercoledì mattina alla Camera del lavoro. Giornali di qui, l'*Adriatico* particolarmente, hanno dato un lungo sunto della elevata conferenza, ed io non posso che registrare il successo veramente grandioso che il grande *filosofo* ha ottenuto. *Ad ascoltare la parola* smagliante del grande uomo, dall' ingegno profondo e dalla cultura vastissima, non una delle personalità politiche del partito liberale mancava; lo spirito di parte spinto all'eccesso fece sì che i cosidetti *antiradicali* non intervenissero; che gente gretta e piccina! L'elaborato discorso fu interrotto spessissimo da applausi fragorosi; alla fine si fece una imponente dimostrazione ripetutasi lungo la strada che dal Ridotto conduce all'Hotel Vittoria. La società *anticlericale* fa le cose per bene, ed ha poggiato la propria attenzione su uomini il cui valore oratorio assicura ancora delle conferenze molto gustose — sabato intanto parlerà il prof. Giulio Alessio dall'Università di Padova. — Mercoledì all'Ateneo il prof. Pellissaro parlò sulla fotografia dell'invisibile; fu una conferenza molto interessante. E di conferenze basta.

***

A palazzo Reale si sta lavorando alacremente per apparecchiare ogni cosa in perfetta regola, in aspettativa dei sovrani. — Venezia è la città dei convegni. — Tre anni or sono, se non erro, ebbe luogo un identico convegno fra Guglielmo-Umberto; quest' estate abbiamo avuto il *supremo convegno* (horesco referens) ed ora abbiamo bis di tre anni fa. Prefetto e Questore hanno ricevuto da Roma le opportune istruzioni. A proposito, corre voce che il Questore comm. Marchionni venga traslocato a Palermo in luogo del Lucchesi. È un funzionario intelligente e bravo. Vedremo.

***

Agli ultimi di aprile avremo un grande torneo regionale di scherma e le iscrizioni sono diggià molte; ne riparlerò.

Giovedì ebbe luogo nella basilica di San Marco una messa solenne in onore dei caduti di Abba Garima; il Patriarca però non volle officiare, perchè, disse, che gli Ascari non sono cristiani cattolici; quale anima grande alberga nel cuore di mons. Sarto! Il sentimento o è innato, o non si può imporci di averlo, ed il nostro patriarca reverendissimo, di sentimento non ne ha mai udito parlare; gente rifatta, e tanto basta. A proposito d'Africa, mi piace constatare che il « comitato pei nostri soldati in Africa » ha raccolto la discreta somma di lire 8000; se tutte le città facessero così, *si potrebbe in qualche modo lenire i dolori* di tante e tante vittime dell'autocrata, stupida o scellerata ambizione crispina.

E termino per oggi, arrivederci a sabato o miei benevoli lettori.

Avvertiamo tutti quei gentili lettori che ricevettero il primo numero del nostro giornale, e che non lo respinsero, a voler mandare l' importo d' abbuonamento entro la ventura settimana; altrimenti verrà loro sospeso l' invio del giornale stesso.

CRONACA PROVINCIALE

Da Mortegliano.

27 marzo.

Domenica prossima abbiamo le elezioni generali, decretate in seguito alla venuta qui del Commissario regio inviato dalla Prefettura allorchè il nostro Consiglio comunale si dimise in massa per protestare contro i provvedimenti ingiusti effettuati dal Governo nella questione di Chiasottis.

Ora cosa restava da fare nella contingenza delle nuove elezioni amministrative? Bisognava essere logici ed astenersi completamente dalla votazione; sarebbe stata una dimostrazione-protesta col più alto significato che il nostro paese non era disposto di accettare in santa pace le imposizioni superiori ledenti i suoi diritti ed interessi. E così sembrava dovesse avvenire; ma le ambizione di alcuni rovinò tutto e ciò che maggiormente dispiace tornerà di vantaggio al partito clericale che si maneggia in tutti i modi per impadronirsi dell'amministrazione comunale.

E sarà pur troppo la vittoria dei clericali, perchè alcuni liberali, o che si dicono o si fingono tali, si acconciano volentieri alle mene dei neri e tutto perchè non sanno rassegnarsi a rinunciare alla carica e ci tengono tanto come fosse quella che li facesse diventar deputati al Parlamento e magari anche ministri.

Poveretti! Intanto i clericali se la godono ed *andranno certamente al potere*. Vedremo però, con quelle teste fine, con quelle scienze infuse che portano nell'amministrazione, cosa sapranno fare. Sarà questo un esperimento utile per i liberali; poichè è da sperare che in altra occasione si uniranno compatti, abbandoneranno le piccole discordie, e combatteranno con tutto il vigore i nemici della patria. Che se ciò fosse avvenuto in oggi essi sarebbero del tutto sconfitti e la vittoria indubbiamente spetterebbe ai liberali!

Y.

CRONACA CITTADINA

Vecchio sistema.

Tutti sanno quali progressi abbia fatto il giornalismo da trent'anni a questa parte: passi veramente giganteschi così nella migliore compilazione, nella prontezza delle notizie, nell'arditezza delle discussioni, nella sincerità e franchezza della esposizione dei fatti e dei commenti ed apprezzamenti relativi.

L'abbandono del vecchio sistema di restrizioni mentali, di reticenze, di frasi velate, di allusioni più o meno designatrici, di pietose ommissioni, ha sulle prime suscitato il vespaio dei gaudenti, degli affaristi, dei farabutti e dei quietisti, che vedevano nel linguaggio coraggioso e veritiero del pubblicista il principio della fine del loro regno di beata vegetazione, di abusi, di malversazioni, di porcherie.

Un po' alla volta però, nelle grandi città, nei centri popolosi, tutta quella gente parassita della società, ha dovuto adattarsi al controllo della stampa onesta e vigilatrice dell'incolumità pubblica e privata, e le *frasi fatte* e *pronte ad ogni occasione* che si opponevano alle rivelazioni utili al pubblico bene, qualificando l'opera illuminata e franca del giornalismo come diffamatrice od ingiuriatrice, non attecchivano più, e nell'animo dei buoni andava prendendo posto la fiducia e la stima verso coloro che il vecchio sistema della *menzogna* e *della ipocrisia*, durante a solo vantaggio dei tristi, volevano completamente abbandonato.

E perchè non si può e non si deve fare altrettanto *anche* nelle città minori, nei piccoli centri, ove pure c'è molto del lavoro di risanamento morale e materiale da fare nelle pubbliche amministrazioni e specialmente in quelle *istituzioni* ove la mano dell'affarista, dello speculatore, del gesuita, del parassita insomma, tanto e così grave danno sociale cagiona?

A noi sembra non difficile la risposta affermativa.

Le strade senza selciato.

Sono in uno stato deplorevole le strade senza selciato. Al passaggio dei ruotabili si sollevano nembi di polvere che penetra nelle case e che dà non poco fastidio ai passanti.

Bisognerebbe che fossero inaffiate spesso massime adesso che il tempo perdura bello ed asciutto.

Un fossato pericoloso.

Quel famoso fossato fuori porta Gemona presenta sempre gravi pericoli e noi uniamo la nostra voce a quella dei confratelli cittadini e domandiamo se non fosse il caso di provvedere e togliere quello sconcio, tanto più che nella stagione calda si sviluppano dei miasmi assai dannosi alla pubblica igiene.

E dire che quella strada è sempre frequentata da chi ama il passeggio, e quantunque molti ribaltamenti e disgrazie siano avvenute, nessuno si muove onde provvedere alla copertura dell'indecente e pericoloso fossato.

Si attendono forse nuove disgrazie prima di por qualche cosa?

Essendo quella strada classificata fra le provinciali, giriamo la domanda ai signori preposti al consiglio provinciale.

Un bravo concittadino.

I giornali di Pinerolo dicono mirabilia del nostro concittadino Luigi Mazzoli, il quale, come tenore, sostiene nel teatro massimo di quella città l'importante parte di *Pery nell'opera Il Guarany e che ogni sera*, coperto di applausi, è costretto a bissare diversi pezzi.

Rileviamo con vero piacere queste notizie e ci congratuliamo col bravo concittadino che in pochi mesi di studio ha saputo meritarsi tanto onore debuttando in un'opera importante com'è *Il Guarany*.

La sua fotografia, in costume, si trova in mostra nei negozi del signor Gambierasi e della signora Zuliani-Schiavi.

I relegati e la Cassazione.

La Corte di Cassazione di Roma ha deliberato che, essendo cessate le leggi eccezionali, si debbano assolvere da ogni imputazione coloro che furono condannati al confine perchè appartenenti ad associazioni od a riunioni sovvertitrici dell'ordine sociale.

Una domanda.

Ci perviene questa domanda:

« Un giornale del mattino di qui ha raccolto 121 lire elargite dai cittadini per fare un albero di Natale. Questo non ebbe luogo; si potrebbe sapere cosa ne è avvenuto della suddetta sommetta? »

La condanna di Venzo.

Nel processo che si dibattè presso il Tribunale di Venezia per parecchi giorni in confronto del gioielliere Colombo per bancarotta, di Antonio Venzo dimorante a Udine e di tal Cavazzana di Venezia per truffa ed abuso di firme, ieri venne pronunciata la sentenza colla quale il Colombo venne condannato ad un anno di detenzione; il Venzo ed il Cavazzana a due anni e cinque mesi di reclusione, alla multa di 1100 lire ciascuno, a 800 lire ciascuno a tre danneggiati costituitisi parte civile, al risarcimento dei danni al Colombo, alle spese processuali; ordinato poi lo svincolo degli oggetti preziosi impegnati da rimettersi al curatore del fallimento Colombo, per essere condivisi fra la massa dei creditori.

Cose della Società Operaia.

Abbiamo ricevuto il rendiconto del 1895 della Società Operaia Generale.

Apprendiamo con piacere che fra le altre cose la rappresentanza della Società ha stabilito di dare, a vantaggio dei Soci, delle conferenze popolari che comincieranno fra breve.

Ne parleremo in proposito nel prossimo numero.

Gli spettacoli.

Da parecchie sere agisce sulle scene del Teatro Sociale la Compagnia Pasta-Di Lorenzo che diede delle novità non tutte apprezzabili ed apprezzate. Gli artisti però accellono per l'esecuzione e specialmente la signorina Tina di Lorenzo. La compagnia terminerà il corso di recite giovedì prossimo.

Questa sera per serata del cav. Pasta si darà *I Ciarlatani* (Cabotins).

Domani *La Principessa Giorgio*. Lunedì *Marcella*. Per serata della signorina Tina di Lorenzo *Adriana Lecouvreur*.

— In Giardino Grande, come al solito, furoreggia la Compagnia equestre di Riccardo Zavatta. Domani domenica due grandiose rappresentazioni.

Banda militare.

Ecco il programma dei pezzi che la banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 22 marzo in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia « 25° reg. fanteria »	Ventura
2. Mazurka « Lisa »	Ravaldini
3. Scena e terzetto « I due Foscari »	Verdi
4. Waltzer « Très jolie »	Waldteufel
5. Coro scena finale « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
6. Polka « La capricciosa »	Silotti

Piccola posta.

Sig. A. F. — Venezia. La ringraziamo vivamente per la sua corrispondenza; per l'avvenire però le raccomandiamo una calligrafia un po' più chiara, in modo che sia intelligibile.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 23 marzo 1896.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1
			Totale	N. 22.

Morti a domicilio.

Pietro Zamolo fu Giuseppe d'anni 78 conciapelli — Giosuè Lodolo di Pietro di giorni 40 — Francesco Berghis fu Angelo d'anni 60 agente di commercio — Luigia Raiz di Francesco d'anni 28 serva — Santa Vacchiani di Giovanni d'anni 1 e mesi 3 — Don Agostino Daniolis fu Marco d'anni 66 parroco — Antonio Perini di Luigi d'anni 16 operaio — Anna Mossente-Varior fu Francesco di anni 80 casalinga — Enrica Romanelli di G. Batta di giorni 7 — Pietro Cerovello fu Giuseppe d'anni 49 conciapelli — Antonia Donati-Franceschinis fu Romano d'anni 67 possidente — Amorina Tomada d'anni 2 e mesi 7 — Michele Vuagnin d'anni 58 muratore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Salvadori-Buoncompagno fu Pietro d'anni 62 casalinga — Luigi De Luca di Michiele d'anni 29 agricoltore — Anna Vicario fu Giuseppe di anni 70 casalinga — Bortolomio Maestrutti fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore.

Giovanni Chiacig fu Antonio d'anni 8 scolaro — Giovanni Romanelli fu Domenico d'anni 67 bracciante — Anna Pizzone di Domenico di mesi 11 — Regina Vidoni-Saccavini fu Giovanni d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Concezio Collabianchi fu Felice, d'anni 22 caporale nel 26.o fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italico d'Albert di giorni 21 — Giuseppe Valeto di giorni 25.

Totale N. 24, dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Romanelli conciapelli con Anna Ceschia contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Buzzi fornaio con Antonia Bertoni setaiuola — Domenico Pravisani agricoltore con Rosa Strizzolo contadina — Tobia Zanolo fornaio con Caterina Tortolo setaiuola — Pietro Livotti falegname con Celestina Lavisoni tessitrice.

Ogni settimana una.

— Scusi, signore, potrebbe indicarmi una trattoria dove si possa trovare da mangiare con due lire?

— Quella lì, al cantone.

— Grazie; e potrebbe ora indicarmi dove si possano trovare le due lire?

NOTIZIARIO

Baratieri.

Si afferma da ottima fonte che nel rapporto del generale Baratieri, di cui fu pubblicata solo una piccola parte, leggesi queste frasi testuali:

« Al primo apparire del nemico, i soldati gettarono le armi e le munizioni, essendo corsa voce che quelli che venivano presi armati dagli abissini sarebbero stati evirati. »

— Si smentisce che nuovi generali vadano in Africa per partecipare al giudizio sul Baratieri. Questi però, nelle sfere militari, si ritiene che non isfuggirà alla fucilazione.

Contro Crispi.

Il governo pare intenzionato a tener testa, energicamente, alla cospirazione crispina, il cui deploratissimo duce, ancora l'altro ieri, domandò ed ottenne un'udienza segreta al Quirinale. Ma questa volta a furia di scoprirsene ogni giorno una, pare abbia trovato l'aria mutata.

Le donne francesi alle italiane.

Il gruppo della « Solidarité des femmes », riunitosi a Parigi ha votato ad unanimità un indirizzo di congratulazione alle donne di Milano, di Pavia, di Palermo e di Torino, che protestarono in nome dell'umanità contro le stragi di Abissinia.

La Russia e i dervisci

Leontiew ha offerto ai dervisci armi e munizioni a nome della famosa Società slava di beneficenza, per combattere gli anglo-egiziani.

La squadra volontaria russa della Croce Rossa in partenza a Odessa è destinata ai dervisci.

Un ex gesuita contro il papato.

Si ha da Berlino che l'ex gesuita, conte Hohensbroech, cominciò a Brema una violenta *agitazione contro il papato*. Egli invita i tedeschi a non dar quartiere al cattolicismo, a non eleggere che uomini profondamente evangelici, nemici di Roma.

NOTIZIE D'AFRICA

A Napoli si diedero disposizioni per un imminente invio in Africa di nuove truppe. Si dice trattarsi di 9000 uomini di fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenze.

— Un altro indizio che le trattative di pace non accennano ad approdare lo si ha dal fatto che il Ministero della Guerra ha ordinato a Napoli di tener pronti alla partenza circa 15 mila uomini e 40 pezzi di artiglieria da campagna.

— Non tenendo conto delle truppe assediate ad Agordat ed a Cassala, il generale Baldissera può disporre ora di 25 mila fucili e 54 cannoni.

— Il ministro Ricotti ha ordinato al generale Baratieri di osservare gli arresti di rigore.

— Secondo riferisce un ascaro fuggito dal campo scioano vi sono ivi 2100 prigionieri italiani dei quali 1500 diretti a Socota e 600 nel Tembien.

FATTI VARI

I falsi mendicanti.

Non so chi ha detto che i falsi mendicanti hanno discreditato i veri, e che quanto più si allarga la pietà pei sofferenti tanto più essa rischia di profittare ai bricconi.

Qualche cronista ha in questi giorni parlato di circolo di mendicanti scoperto a Chicago, e ciò ha richiamata la memoria di un circolo consimile che esiste a Londra.

Alle 11 di sera quest'ultimo club è molto affollato. È l'ora del riposo dalle fatiche della giornata.

Vi è una trattoria sociale, vi sono sale da giuoco e sale di lettura.

In una sala si fa della musica e si insegnano delle canzonette che i mendicanti vociano pei cortili, a maggiore intenerimento dei pigionanti.

Una grande carta topografica reca segnati con colori speciali le località migliori per l'esercizio della mendicità.

Questo organismo permette ai mendicanti di Londra di parlare dei loro colleghi con sommo disprezzo e di dire:

— Straccioni!

Io credo anche che i mendicanti di Londra non verranno meno alla correttezza inglese, e che appena varcata la soglia del circolo si toglieranno gli indumenti del mestiere per indossare la marsina coll'immancabile fiore all'occhiello.

ALESSANDRO CODUGNOTTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.